

"I ragazzi, loro dovevano studiare". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 154

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/154

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Yuri Sacchetti**

Nome e cognome dell'intervistato: **Franca Tondini**

Anno di nascita dell'intervistato: **1940**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Data di registrazione dell'intervista: **5 giugno 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

55100 Lucca LU

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: 1940s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=tp9yi4rF2L4&t=772s>

L'intervista, dalla durata di 43.41 minuti (link: <https://youtu.be/tp9yi4rF2L4>), si concentra sui ricordi scolastici di Franca Tondini. Nata il 1º marzo 1940 a Lucca, l'intervistata era la prima di cinque figli, tre femmine e due maschi; il padre, prima carbonaio e boscaiolo, ha poi trovato lavoro come operaio presso la locale centrale dell'ENEL; la madre, inizialmente casalinga, è diventata in un secondo momento parrucchiera. Ha frequentato la scuola elementare tra il 1946 e il 1950. Erano gli anni del secondo dopoguerra: i programmi scolastici, definiti da Carleton Washburne, caldeggiavano esperienze e metodi attivi, ma le esperienze governative non riuscivano a distaccarsi da una scuola socialmente selezionatrice (De Giorgi 2016, 68-9). Difficile era del resto, anche per i maestri e le maestre, distaccarsi dai consueti stilemi mnemonici e frontalì che avevano caratterizzato, fino ad allora, il modo tradizionale di fare scuola; e questo sembra tanto più vero per chi si ritrovava a insegnare nelle pluriclassi di campagna, spesso difficilmente raggiungibili e, a ogni modo, lontane da ogni possibilità di aggiornamento e formazione (Galfré 2017, 168-82).

L'intervistata ha frequentato la scuola di Pian della Rocca, una frazione di Lucca. A scuola, a due-trecento metri da casa, andava a piedi insieme alle due sorelle, a lei vicine per età. Ricorda l'edificio come piccolo: vi erano solamente due aule – una per le prime tre classi elementari, la seconda per la quarta e la quinta. Le classi, a causa del ridotto numero di iscritti (non più di quaranta), erano miste. Per un anno, quando frequentò in quinta elementare, studiò con la sorella, minore di lei di un anno. Da un punto di vista didattico, le maestre alternavano i momenti di spiegazione e l'assegnazione di consegne alle diverse sottoclassi; soltanto le spiegazioni di matematica in quarta e quinta elementare, che erano comuni, differivano da questo modello. Degli argomenti spiegati la colpirono soprattutto quelli di geografia, di cui ricorda la pratica di ripetere mnemonicamente monti, fiumi, città principali e capitali delle nazioni europee e americane; la matematica, invece, risultava problematica. Talvolta le lezioni erano introdotte dal canto corale dell'Inno di Mameli. Tondini conserva un buon ricordo soprattutto della maestra di quarta e quinta elementare, a suo dire molto capace e dedita nell'istruire gli studenti. Non ricorda di aver partecipato a esperienze cooperative o collaborative, a recite o uscite didattiche. Tondini, pur nella consapevolezza che non avrebbe proseguito gli studi oltre la quinta elementare, frequentò (forse nella consapevolezza che quella era una delle poche occasioni a disposizione per migliorare le sue cognizioni) anche le lezioni supplementari che la maestra preparava per chi intendeva presentarsi agli esami di ammissione di scuola media. Della sua classe, ricorda, soltanto tre-quattro compagni di classe proseguirono gli studi. Questi ultimi, precisa l'intervistata, erano i più ricchi della classe, in quanto figli del direttore e dei quadri della centrale elettrica del paese (Galfré 2017, 189-95). I genitori di Tondini, a ogni modo, avevano deciso di convogliare le risorse sui figli maschi, facendo interrompere gli studi a lei e alle sorelle dopo la quinta elementare: «i ragazzi, loro avrebbero dovuto studiare», ricorda Tondini al m.

26.27. I genitori avrebbero desiderato che conseguissero il diploma, ma nessuno dei due voluto proseguire oltre la terza media. Dopo l'esame di quinta elementare, l'intervistata trascorse uno-due anni a imparare a ricamare dalle suore che gestivano il vicino asilo; successivamente, divenne apprendista parrucchiera presso la zia che aveva un negozio a Bagni di Lucca.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Legge 5 giugno 1990, n. 148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*. (GU Serie Generale n.138 del 15-06-1990), permalink: www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/15/090G0183/sg.

LEGGE 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. (GU Serie Generale n.77 del 02-04-2003), permalink: www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-ragazzi-loro-dovevano-studiare-memorie-dinfanzia>